

# UOMINI CONTRO



REGIA: FRANCESCO ROSI

TRATTO DA: "UN ANNO SULL'ALTIPIANO"  
DI EMILIO LUSSU

ANNO: 1970

DURATA: 101

GENERE: GUERRA, DRAMMATICO

SCENEGGIATURA: TONINO GUERRA,  
RAFFAELE LA CAPRIA, FRANCESCO ROSI

FOTOGRAFIA: PASQUALINO DE SANTIS

MONTAGGIO: RUGGERO MASTROIANNI

MUSICHE: PIERO PICCIONI

INTERPRETI: GIAN MARIA VOLONTE',  
PIER PAOLO CAPPONI, ALAIN CUNY,  
FRANCO GRAZIOSI, MARK FRECHETTE

## RECENSIONE CRITICA

Durante la Prima guerra mondiale, sull'altopiano di Asiago, il sottotenente Sassu combatte nella divisione comandata dal generale Leone, un veterano che dà continuamente prova della sua disumanità. L'inadeguatezza degli armamenti e i tentativi di ribellione dei soldati si susseguono di giorno in giorno nella totale sordità di un alto comando che continua a portare avanti una guerra in cui la vita non ha più alcuna importanza.

All'indagine sullo scontro tra le nazioni, *Uomini contro* antepone quello tra le classi sociali, spostando l'asse da una prospettiva storico tradizionale verso una più profondamente ideologica. Dal ritratto del sottotenente Sassu, ex studente interventista che una volta al fronte scopre l'assurdità della guerra, come dalla figura del comandante Ottolenghi emerge il tema forte di un'opera troppo spesso liquidata come semplicisticamente pacifista. Sebbene la sceneggiatura di Francesco Rosi, Tonino Guerra e Raffaele La Capria semplifichi "Un anno sull'Altipiano", il romanzo di Emilio Lussu da cui trae spunto, pochi altri film hanno saputo sottolineare la follia di un potere che nel nazionalismo trovava il proprio rafforzamento a discapito delle classi sociali subalterne, mandate al massacro senza alcuna remora. Il generale Leone, in questo senso, non è un folle isolato all'interno della Storia, ma il campione, l'esempio forte, di un sentire aristocratico che, di contro, vedeva il proprio disfaccimento nella presa di coscienza del popolo. [...]

Francesco Rosi racconta la Grande guerra attraverso il punto di vista di chi ne ha saggiato la disumanità e l'orrore, stipandosi dentro a quelle trincee in cui l'iniziale retorica della vittoria veniva meno in favore di una disciplina contraria all'umano. Se a distanza di anni, il concetto è ormai dato per assodato, il merito è anche di *Uomini contro*.

(Marco Chiani [mymovies.it](http://mymovies.it))

